

Unioncamere: -21 mila aziende, il risultato peggiore dal 2000

Imprese, natalità in calo nel primo trimestre 2008

È più pesante il bilancio all'anagrafe delle imprese italiane: nei primi tre mesi del 2008, infatti, ci sono state 21 mila imprese in meno, pari a un tasso di crescita negativo dello 0,36%, contro il -0,23% del 2007, il risultato peggiore dal 2000. A causare l'allargamento della forbice demografica, nel periodo gennaio-marzo, è stato soprattutto il calo della natalità: 130 mila le imprese nate contro le 142 mila registrate nello stesso periodo dell'anno precedente. Minore

vitalità anche per le cessazioni, ma la differenza con lo scorso anno è di poco meno di cinquemila unità: circa 152 mila quelle chiuse nel primo trimestre 2008 contro le quasi 157 mila del 2007. Sono alcuni dei principali dati rilevati e diffusi da Unioncamere attraverso Movimprese, la rilevazione trimestrale condotta da InfoCamere, la società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane, secondo cui, la battuta d'arresto più sensibile è stata registrata dal Nord-Est (-0,59%), mentre ha resistito meglio degli altri il Centro (-0,07%) per merito del Lazio, unica tra le 20 regioni a chiudere il trimestre con il segno più (0,19% la crescita). All'estremo opposto, la Puglia (-0,89%, 3.500 imprese in meno) ha fatto registrare il bilancio regionale più pesante. Tra i settori, l'agricoltura (13 mila unità in meno) e il commercio (quasi 12 mila) pagano il prezzo più salato alla dinamica negativa di inizio anno. I saldi positivi si sono concentrati nei servizi alle imprese (oltre 3 mila imprese) e nelle costruzioni (poco meno di mille unità in più). Secondo i dati di Unioncamere, lo stock complessivo di imprese registrate alla fine dello scorso mese di marzo ammontava a 6.084.272 imprese, di cui 1.480.657 artigiane e 76.287 coope-



Agricoltura e commercio pagano il prezzo più salato

rativa. Con riferimento alle sole imprese artigiane, il bilancio del trimestre è stato molto più pesante in termini percentuali: -0,86% la riduzione dello stock, corrispondente a una perdita di 12.869 aziende, il 95% delle quali nella forma di ditte individuali. L'arretramento maggiore è stato registrato nel Mezzogiorno (-9.877 unità), seguito dal Nord-Est (-7.232) che, però, è stata l'area più penalizzata in termini percentuali: -0,59% la riduzione dello stock. Il Nord-Ovest (-3.865 imprese) e soprattutto il Centro (-840), hanno limitato in qualche modo i danni. Agricoltura (-13.068 imprese), commercio (-11.584) e attività manifatturiere (-4.540), infine, sono stati i settori che hanno accusato le riduzioni maggiori dello stock di imprese in termini assoluti. Insieme, i tre settori tradizionali spiegano anche più di tutto il saldo negativo del trimestre. A tenere, pur in un quadro difficile e in rallentamento, sono stati i servizi alle imprese (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca) che hanno messo a segno un saldo positivo di 3.186 imprese, concentrato principalmente tra le attività immobiliari (sostanzialmente servizi di agenzia legati all'edilizia) e altre attività imprenditoriali.